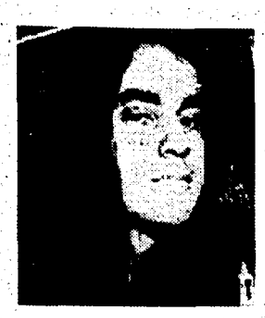


Il cantante dei «Dinosaur Jr.»

Dischi e Cd della settimana

1) Dinosaur Jr. *Where you've been* (Blanco Y Negro)
2) Nirvana, *Incesticide* (Dgc)
3) Naked City, *Leng Tch'e* (Toy's Factory)
4) Jesus Jones, *Perverse* (Food)
5) Mega City Four, *Inspiringly Titled* (Big Life)
6) Calvin Russel, *Soldier* (New Rose)
7) The The, *Dusk* (Epic)
8) Rattlebone, *Omonimo* (Hollywood)
9) Belly, *Star* (4Ad)
10) Blood Circus, *Primal Rock Therapy* (Sub Pop)

A cura della Bande à Bonnot, via Valsassina 3

Benni Stefano

Libri della settimana

1) Bocca, *L'inferno* (Mondadori)
2) Allende, *Il piano infinito* (Feltrinelli)
3) Benni, *La compagnia dei celestini* (Feltrinelli)
4) Yoshimoto, *N.P.* (Feltrinelli)
5) Savater, *Etica per un figlio* (Laterza)
6) Arendt, *La banalità del male* (Feltrinelli)
7) *Il catechismo della chiesa cattolica* (Libreria editrice Vaticana)
8) De Crescenzo, *Il dubbio* (Mondadori)
9) Rossi, *Si fa presto a dire pirla* (Baldini & Castoldi)
10) Angela, *La straordinaria storia della vita...* (Mondadori)

A cura della libreria Feltrinelli, via del Babuino 39

TEATRO

CHIARA MERISI

La rumorosa solitudine di un Don Chisciotte «acculturato»

Paolo Bonacelli in «Una solitudine troppo rumorosa»

Un personaggio innamorato dei libri, che si tuffa indifferentemente fra le pagine dei grandi filosofi alle storie di avventura, e legge con la stessa avidità i drammoni romantici e le brevi liriche della poesia contemporanea. Ma Hanta, l'eroe del romanzo di Bohumil Hrabal, non è un letterato: rappresenta l'uomo medio, più o meno ignorante, più o meno geniale, che non si nutre solo di parole scritte ma anche di generosi «morsi di vita», amante com'è delle donne e della birra. Sulla scena, Hanta è interpretato da Paolo Bonacelli, calato nei panni di una sorta di Don Chisciotte della cultura del libro. L'adattamento teatrale è invece di Giorgio Pressburger, che del libro, uno dei più noti dell'autore cecoslovacco, ha voluto sottolineare l'intrinseca teatralità e al tempo stesso una metafora amara e divertente sul destino del libro nella società di massa.

Hanta rappresenta così l'ultimo depositario di una cultura per l'uomo in un mondo sempre più povero di valori e di tensioni ideali. Lo spettacolo viene proposto al teatro Ateneo da martedì in collaborazione con il Teatro di Roma. Assieme a Paolo Bonacelli, recitano Patrizia Burul, Paolo Meloni, Franco Noè, Tiziano Pelanda, Monica Samassa, Luigi Tontoranelli. Le scene e i costumi sono di Enrico Job.

CINEMA

PAOLA DI LUCA

Spionaggio elettronico con i signori della truffa

Dan Aykroyd nel film «I signori della truffa»

Un Robert Redford in gran forma, come non lo si vedeva più dai tempi de *La stangata*, affiancato dal bravissimo Sidney Poitier e dall'ex Blues Brother Dan Aykroyd: sono i protagonisti de *I signori della truffa* (ai cinema Rouge et Noir, Majestic e Atlantic) di Phil Alden Robinson. Scritto da Walter F. Parkes e Larry Lasker, gli stessi sceneggiatori di *Wargames*, il film racconta un'incredibile avventura di spionaggio elettronico. Martin Bishop, vero genio del computer capace di penetrare anche nei sistemi di sicurezza più sofisticati, vive da 25 anni in clandestinità. Era ancora ragazzo quando sfuggì a una retata dell'Fbi, che lo cercava perché aveva trasferito fondi del partito repubblicano alle Pantere nere. Ora lavora con alcuni amici per grandi aziende, che li assumono per mettere alla prova i propri sistemi di sicurezza. Ma l'Fbi lo ritrova e, ricattando Bishop per il suo passato, lo coinvolgono nelle trame dello spionaggio internazionale. Dovrà quindi cercare di impossessarsi di un meccanismo messo a punto da uno scienziato russo, che consente di decifrare qualsiasi codice. Accanto a lui in questa pericolosa impresa è Cosmo (Ben Kingsley), un vecchio compagno di «piraterie» giovanili reduce dalla prigione, che l'Fbi ha deciso di affiancargli. A metà strada fra il classico film d'avventura e il thriller in stile *I tre giorni del Condor*, *I signori della truffa* è un racconto ben calibrato e già in corsa per l'Oscar come migliore sceneggiatura.

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Uto Ughi e il violino della follia di Schumann

Il violinista Uto Ughi

Incomincia bene l'anno per il nostro inquieto violinista: Uto Ughi. È dall'età di quattro anni che «combatte» con lo strumento al quale ha affidato la sua vita (suona lo Stradivari «Kreutzer») che ritiene giunta ad un momento particolarmente importante e prezioso il rilancio, cioè, di un dimenticato «Concerto» di Schumann, quello in re minore, composto nell'autunno del 1853. Sopravanzato dalla malattia e poi dalla morte dell'autore, il «Concerto» ebbe una prima esecuzione soltanto nel 1937, peraltro non apprezzata da studiosi e violinisti. Uto Ughi ora fa sua per la prima volta questa composizione destinata – è proteso a questo traguardo – ad un grande successo. È convinto – e siamo d'accordo con lui – della importanza di questa tormentata pagina di Schumann, che le ombre della follia incombente rendono, in un certo senso, più significativa della produzione schumanniana. È in tre movimenti e ha un «Adagio» di scavata interiorità. Uto Ughi suona per Santa Cecilia (Auditorio di Via della Conciliazione: quattro esecuzioni da sabato a martedì), avendo sul podio Wolfgang Sawallisch con il quale andrà presto a Monaco per tramandare in disco il «Concerto», dopo averlo ancora suonato a Torino. Il disco comprende anche le due «Sonate» di Schumann per violino e pianoforte. Quale «accompagnatore», Uto Ughi avrà lo stesso Sawallisch. Mica male l'idea.

Soldati a Ingolstadt. Amore e violenza, l'impossibilità di amare e la crudeltà come sistema di vita sono le coordinate di questo testo di Marieluise Fleisser, ambientato in una piccola città di provincia durante la Repubblica di Weimar. Adriana Martino ne ha tratto un allestimento di successo che viene ripreso al teatro Colosseo dopo il felice debutto all'Orologio. Da giovedì.

Più grandiose dimore. Ordinari rapporti di follia in una famiglia dell'Ottocento. Storie ambientate, per la precisione, nel decennio tra il 1832 e il 1841 che il grande drammaturgo americano Eugene O'Neill descrive con la consueta lucidità spietata e lo scavo psicologico dei personaggi. Protagonista al teatro Dei Satiri dello spettacolo è Alida Valli. La regia è di Cherif, le scene di Arnaldo Pomodoro. Da lunedì.

Logos. Poesia in concerto al teatro De' Servi dove stasera alle 21 e domenica alle 17 andrà in scena lo spettacolo prodotto da «La Camera Rossa» di Alfio Petrini. Un «viaggio» nel campo delle percezioni fisiche, producendo delicate sonorità a base di testi poetici da Petrarca a Caproni. Interpreti Alfio Petrini e Adriana Caruso.

Letteratura è un virus. Una manifestazione dedicata alla presentazione di riviste e case editrici, di antologie poetiche, di proposte letterarie italiane e straniere non legate a «leggi» di mercato. Gli appuntamenti partono oggi alle 17,30 e proseguono per altri nove venerdì fino al 26 marzo.

Trompe l'oeil. L'ingerenza stuzzicante prima e minacciosa poi della cocaina nella vita di una giovane coppia e di due loro amici. Commedia agro-amara scritta a tre mani da Federico Cagnoni (che ne è anche il regista), Fabio Camilli e Laura Martelli. Al teatro Argot.

Interstizio. Spettacolo di teatro e musica di e con Gianni Marrani. Un percorso ironico a ridosso della condizione paradossale dell'attore, calato in una passerella di personaggi eccentrici e surreali, specchi della nostra esistenza. All'Abaco da stasera.

Tre mariti e porto uno. Coloriture romane ricreate da Alfiero Alfieri sulla scorta di un testo di Angelo Gangarossa, drammaturgo recentemente scomparso, che aveva ambientato la storia in Inghilterra. Trasportando il *plot* in un castello romano intorno agli anni '20, Alfieri tratteggia i caratteri con sapori scanzonati. Al teatro Belli.

L'inferno della poesia italiana. Viaggio tragi-comico nell'osceno della poesia italiana a cura di Guido D'Avino. I «turisti» di questo insolito itinerario verranno accompagnati da Caronte, ma per «lavori in corso» si troveranno a poter visitare solo i gironi 5 e 6, ascoltando i versi dei dannati. Allo Snark Theatre Place da stasera e fino a domenica, mentre da martedì va in scena *Il fiore senza immagine* liberamente tratto dal pirandelliano «L'uomo dal fiore in bocca». Il dialogo si svolge così fra una cantante di un locale notturno, condannata da un male incurabile, e una sconosciuta. Regia di Colli.

Fatto in casa. Scena perpetua di una coppia che si altema continuamente di ruolo: lei che piange la morte di lui, i ricordi di vita ripercorsi insieme, e di nuovo la morte di lei, i ricordi e così via in un girotondo fatto di realtà e lirismo, morte, sesso, senza metafore. Forse è stato solo un sogno. Lo spettacolo è una novità di Nino Romeo e va in scena al Metateatro da martedì con la compagnia catanese «Gruppo Iarba».

Come un processo. Un testo di Ilio Adorisio, recentemente scomparso, che attraverso una commedia «gialla» descrive la ragnatela ambigua dei rapporti che le istituzioni tessono nella società contemporanea. Regia di Luigi di Majo. A Le Salette da mercoledì.

Il pasto nudo. Regia di David Cronenberg, con Peter Weller, Judy Davis, Ian Holm, Julian Sands e Roy Scheider. Al cinema Quirinetta.

Il pasto nudo, ovvero «L'attimo congelato quando ognuno vede cosa c'è sulla punta della forchetta». Tratto dall'omonimo romanzo di William Burroughs, il film racconta l'allucinato viaggio dell'autore nell'inferno della droga. Libro-manifesto per la generazione degli anni Sessanta, censurato più volte perché accusato di linguaggio osceno, il romanzo scorre senza trama, disarticolato e in uno stile che sembrava ipossibile tradurre in immagini. Il bravo regista de *Gli inseparabili*, invece, ci ha voluto provare popolando lo schermo di orribili visioni. La storia parte nella New York del '53 dove il disinfestatore professionista, William Lee, vive insieme alla moglie. Subito però le immagini precipitano dentro le fantasie allucinate di William che, uccisa la moglie, fugge a Tangeri. È «la carne nera», una strana droga, a produrre perverse finzioni nella mente perduta del protagonista. In questo crescendo di follia la droga appare come l'unica padrona delle coscienze. Meglio non provare e credere a Burroughs.

Mac. Regia di John Turturro, con John Turturro, Michael Badalucco e Carl Capotorto. Al cinema Greenwich.

«Ci sono due modi di fare le cose, quello giusto e il mio. E sono la stessa cosa». Sono parole di Mac, personaggio tenace e determinato almeno quanto il suo interprete e ideatore, John Turturro, che ha impiegato dieci anni per realizzare questa sua prima sceneggiatura. È la storia di tre fratelli italo-americani: Mac, Vico e Bruno, che vivono e lavorano insieme come muratori in un cantiere. Il film è ambientato nella New York degli anni Cinquanta e più precisamente nel Queens. Alla morte del padre i tre decidono di sottrarsi al prepotente capo cantiere polacco e di mettersi in proprio. Veramente l'idea è di Mac, il fratello maggiore, ma gli altri due si lasciano coinvolgere. Gli inizi sono durissimi e solo la testardagine di Mac fa sì che le prime case vengano portate a termine. Quando le cose sembrano ormai avviate, i rapporti fra i tre fratelli si incrinano. Vico e Bruno decidono di abbandonare la società e di prendere ognuno la sua strada. Orgoglioso delle sue origini pugliesi, Turturro a dedicato questo suo primo film al padre e a quella generazione di immigrati che ha conosciuto da vicino.

Sister Act. Regia di Emile Ardolino, con Whoopi Goldberg, Maggie Smith e Harvey Keitel. Ai cinema Ariston, Golden, Induno, Capitol e Empire 2.

La scatenata sensitiva di *Ghost* indossa i panni di un'insolita suora in questa nuova commedia brillante che ha conquistato i botteghini americani con sorprendenti incassi. Testimone involontaria di un delitto, la cantante Deloris è costretta a fuggire dall'assassino, il suo amante e padrone Vince La Rocca. Dopo aver confessato tutto alla polizia, Deloris viene spedita dall'agente Eddie Souther in un piccolo e appartato monastero di suore. L'insolito incontro fra la vivace Deloris e la comunità di religiose gioverà a entrambe le parti e sicuramente divertirà il pubblico.

Tutti i Vermeer a New York. Regia di Jon Jost, con Emmanuelle Chaulet, Katherine Bean e Grace Phillips. Al cinema Greenwich.

«Un'elegia di un decennio imbevuto di illusioni e di corruzione, sia del corpo sociale che dello spirito individuale». Così l'autore più indipendente d'America definisce questa sua nuova pellicola. Girato in 35millimetri e con un badget irrisorio, il film racconta la storia d'amore fra Nicole, aspirante cantante lirica e Mark, maturo agente di cambio di Walla Street. Si incontrano al Metropolitan Museum difronte ai quadri del pittore fiammingo e rimangono reciprocamente attratti. I loro incontri si ripetono, fino alla prematura e inattesa morte di Mark.

Schumann-Ughi-Sawallisch. L'ultimo «Concerto per violino e orchestra» di Schumann si ascolterà domani (alle 19), domenica (17,30), lunedì (alle 21) e martedì (19,30). Il programma si apre con «Il carnevale romano» di Berlioz e si conclude con la «Seconda» di Bruckner. Risalente al 1872, la «Sinfonia» fu rifiutata dai Filarmonici di Vienna in quanto ritenuta inesegubile. Qualcosa del genere successe anche a Wagner con «Tristano e Isotta».

London Sinfonietta. È uno splendito complesso, e suona stasera, per Santa Cecilia, alla Conciliazione, musiche di Stravinski, Donatoni, Berio, Lotoslavski, Matthews. Alle 21.

Nacchere al Valle. Santa Cecilia si accaparra ben cinque giorni. Domenica alle 11, presenta al Valle Lucero Tena, virtuosa di «castañuelas». Alla chitarra Carmelo Martinez.

Orchestra della Toscana. Se ne parla nella pagina a fianco. Il concerto è per stasera all'Aula Magna (20,30). Luciano Berio dirige nell'ordine: «Halleluja» di Aldo Clementi e sue composizioni, «Voci» (con la viola di Aldo Bennici) e «Rendering» su frammenti di Schubert.

Ravel e Milhaud. È in primo piano anche l'Istituzione Universitaria. Stasera ospita l'Orchestra della Toscana, domani, alle 17,30 (San Leone Magno), fa ascoltare i Quartetti n. 14 e n. 15 di Darius Milhaud, dapprima l'uno dopo l'altro e poi, l'uno sull'altro, come un «Ottetto».

Al Foro Italico. Continua la stagione sinfonica pubblica della Rai. Oggi alle 18,30 e domani alle 21 – al Foro Italico – Serge Baudo dirige pagine di Weber (il «Concertino» per corno e orchestra, con Luciano Giuliani), Chausson («Poéme de l'amour et de la mor», con Benedetta Pecchioli) e Dvorák (la Sinfonia op. 70, n. 7).

Brahms: Quintetti e Sestetti. È un'iniziativa dell'Accademia Filarmonica: in due puntate i Quintetti e Sestetti di Brahms, con il «Sestetto d'archi» di Vienna. Al Teatro Olimpico, mercoledì alle 18 e giovedì alle 21.

Il violoncello di Bach. L'illustre violoncellista Mario Brunello conclude il ciclo delle «Suites» per violoncello solo di Bach, giovedì alle 21, presso l'Oratorio del Gonfalone. In programma le «Suites» n. 4, 5 e 6.

«Animato 1993». Prosegue stasera «Anomalie», con diavolerie diverse, avviate alle 20 (si inaugura una mostra di strumenti persiani) e continuate alle 21 da Giancarlo Schiaffini. Il trombone è affiancato dalla voce di Silvia Schiavoni. Figura nel «Siparietto» un «Solo» di Fausto Razzi, per arpa, suonato da Lucia Bova. Lunedì incomincia il ciclo di «Concerti». Suona, alle 21, il Trio Italiano Contemporaneo (viola, violoncello e contrabbasso), impegnato in «prime» assolute di Satoshi Minami, Aurelio Samorì e Lucia Ronchetti. Seguono composizioni di Ana Lara, Roberto HP Platz, Luciano Berio e Riley.

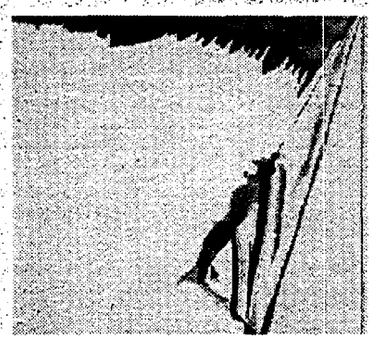
«Il Classico». In Via Libetta 7, domenica alle 21,30, il Quartetto «Opera a quattro» (strumenti a fiato e percussioni) suonano brani di opere (Carmen, Nozze di Figaro, Barbiere di Siviglia), nonché pagine di Gershwin, in particolari trascrizioni.

La Fonte Meravigliosa. Stasera alle 21, in Via Tommaso Arcidiacono 200, l'Associazione culturale «La Fonte Meravigliosa» propone un concerto dal titolo «Dalla canzone all'aria d'opera». Maria Pia Fabretti, Piero Giuliacci (al pianoforte Anna Maria Orlandi) cantano musiche di Bixio, De Curtis, Bizet, Cilea, Leoncavallo, Verdi e Puccini.

ARTE

ENRICO GALLIAN

«Bianco poetare»: otto artisti si confrontano allo Studio Bocchi



Fabrizio Bertuccioli, «Poetica di una risposta»

«Bianco poetare». Studio Bocchi, piazza de' Ricci 129. Orario 16–20, sabato e domenica chiuso. Da mercoledì, inaugurazione ore 19. Gli artisti, Fabrizio Bertuccioli, Vitaldo Conte, Giuseppe Friscia, Ferdi Giardini, Patrizia Molinari, Dino Nicoletti, Bruno Palmieri, Anna Maria Sargenti si confrontano per attraversare il bianco evidenziandone le molteplici possibilità coloristiche che l'assenza di luce «bianca» riassomma dentro e fuori di sé.

Roma di Sisto V. Palazzo Venezia. Orario 9–19. Da giovedì, inaugurazione ore 18 e fino al 30 aprile. Con il sottotitolo «Città, arte, cultura fra il Rinascimento e il Barocco» la mostra documenta la vastissima produzione artistica di cinque anni cruciali posti a cerniera tra la fine del Rinascimento e la nascita della stupenda stagione del Barocco: anni ricchissimi di storia e tradizioni altrattanto legata alla realizzazione in campo architettonico fulcro e frutto di un vasto piano di ristrutturazione ed ampliamento urbanistico voluto dal Pontefice e dal «suo» architetto, Domenico Fontana.

Isabella Tirelli. Galleria Eralov, via Merry del Val 20. Orario ore 17–20. Da martedì, inaugurazione ore 19 e fino al 26 gennaio. L'artista propone–ripropone un genere, *Il ritratto*, troppo furbescamente trascurato dagli «altri» pittori coevi. Attraverso la scelta del supporto che riconcettualizza il «genere», l'artista provoca una una salutare provocatoria provocazione.

Marco Lodola. Galleria la Nuova Pesa, via del Corso 530. Orario 10.30–13 e 16–20, lunedì e festivi chiuso. Da oggi, inaugurazione ore 19 e fino al 27 febraio. Con il titolo «Minestrone», testo in catalogo di Gabriele Perretta, l'artista «dichiara» la sua logica costruzione dell'opera attraverso il video.

Bruno Caruso. Galleria Giovanni Di Summa, via Fabio Massimo 9. Orario 10.30–13 e 15.30–19.30. Da oggi, inaugurazione ore 18,30 e fino al 30 gennaio. Disegnatore e pittore, l'artista continua la propria esplorazione disincantata e libera, tra le pieghe della pittura di «denuncia» sociale e mai di «maniera».

Cantieri. Galleria Crac, piazza della Cancelleria 92. Orario 16.30–20. Da giovedì, inaugurazione ore 17 e fino al 31 gennaio. Prosegue con gli artisti Umberto Salmeri, Stefano Zampieri, Roberta Filippi, Peppe Occhipinti e Domenico Pesce la sublime ospitalità dell'arte sommersa che la galleria «ritrova».

«Oltre il compasso». Palazzo Braschi, p.za S. Pantaleo. Orario 9–13.30 e 16–19, escluso festivi. Da oggi, inaugurazione ore 11. Mostra affascinante che intende accompagnare il visitatore attraverso itinerari distinti e congiunti, nella e per la geometria delle curve in una scala che va dal semplice al complesso.

Carlo Pagliari. Galleria Incontro d'Arte, via del Vantaggio 17/a. Orario 10.30–13 e 16.30–20. Da oggi, inaugurazione ore 18,30 e fino al 13 febbraio. Pittura che si inoltra nel terreno intestimoniabile di una corretta convivenza tra il «vecchio» e il «nuovo» *Umanesimo* della pittura «postmoderna».

Roberto Carbone. Galleria Aoc, via Flaminia 58. Orario 17–20. Da oggi, inaugurazione ore 17 e fino al 31 gennaio. Con il titolo «Succo d'arte - italiana/Italian peeled tomatoes», messaggio trasmesso sull'onda di una dimensione post*pop–art* capace di «sconvolgere» il profano e il sacro.

CINECLUB

MARCO BRUNO

Maestri tedeschi Anghelopulos e pellicole da mondi lontani

Scena del film «Sorgo rosso» di Zhang Yimou

Grauco (Via Perugia 34, tel. 78.22.331). Stasera alle 19 *Aguirre furore di Dio* di Warner Herzog (1972), alle 21 *Taxi blues* di Pavel Lounguine (1990). Domani alle 19 terzo programma della Rassegna Videomakers Indipendenti: i lavori sono firmati in ordine di proiezione da Fiore-Spadafino, Tantaro, Mazzuoli-Tomasso, Doglio-Rossi e Miglio. Alle 21 *Vorrei che tu fossi qui* di David Leland (1987): «Sotto l'apparente leggerezza del suo tono scanzonato si nasconde un feroce ritratto di ambiente degli anni '50». Sabato alle 16,30 per la Rassegna Cinema Ragazzi *La regina delle nevi* dalla fiaba di Hans Christian Andersen, delizioso cartone animato russo; alle 19 la prima parte di *Moliere* di Arianne Mnouchkine (1988), alle 21 la seconda: «Senza dubbio l'opera maestra della regista francese». Domenica *La regina delle nevi*, alle 19 *Cuore di vetro* di Herzog (1976): «Più anni passano più si rafforza il fascino di questo film del regista tedesco, la sua opera più poetica, difficile e incompresa». Alle 21 *Vorrei che tu fossi qui*. Lunedì quarto e martedì quinto programma della Rassegna Videomakers Indipendenti. Mercoledì alle 19 *Entre tinieblas* di Pedro Almodóvar (1983): «Una monaca innamorata di un cantante pop finisce "drogata" per amore». Alle 21 *Fatamorgana* di Herzog (1970). Giovedì alle 19 *Nosferatu* ancora di Herzog (1979), alle 21 *Faust* di Murnau (1926 - muto con didascalie in inglese e tedesco): «Da Goethe, Marlowe e dalla Leggenda popolare tedesca. Un film di iperbolica fantasia, uno dei grandi momenti del cinema muto tedesco».

Accademia di Francia. La Sala Renoir in collaborazione con il (Centre d'Etudes Saint-Louis-de-France), ospita per cinque giorni (ore 21) un omaggio al grande cineasta greco Theodore Anghelopulos. Stasera *O megalexandros* (Alexandre le Grande - 1980) con Antonutti e Kotamanidou. Lunedì *Taxidi sta Kithira* (Voyage à Cythère - 1984) con Brogi e Kathaki. Martedì *Melissokonos* (L'apiculteur - 1986) con Mastroianni, Reggiani e Mourouzi. Mercoledì *Topid stin omichli* (Paysage dans le brouillard - 1988) con Palaiolodou, Georgouli e Kazan. Giovedì *To meteorou vima tou pelargou* (Le pas suspendu de la cigogne - 1991) con Mastroianni, Moreau e Karra.

Brancaleone (Via Levanna 11, tel. 89.91.15). Stasera alle 20 *Frankestein* (1931) di Whale, alle 22 *Tetsuo* (L'uomo d'acciaio) di Tsukamoto. Domani alle 19,15 *Enrico V* (1989) di Branagh, alle 22 *Trono di sangue* di Kurosawa. Domenica alle 21,30 *Gli ultimi fuochi* (1976) di Kazan. Martedì alle 19,15 *Macbeth* (1971) di Polansky, alle 22 *Romeo e Giulietta* (1968) di Zeffirelli. Venerdì alle 20 *La bella e la bestia* (1947) di Cocteau, alle 22 tre bei film di Lynch *The alphabet* (1967), *The grandmother* (1970) e *Elephant man* (1980).

Biblioteca comunale Anzio (Via XXI Aprile 2, tel. 98.31.237). L'Associazione Interculturale Soweto presenta: «cinema...dell'altro mondo» - percorsi cinematografici intorno al mondo. Stasera alle 20 *Yeelen* (La luce - Mali 1987) di Souleymane Cissé, alle 22 *Nozze in Galilea (Belgio-Francia 1989) di Michel Khleif. Domani alle 20 Yaaba* (La nonna - Burkina Faso 1989) di Idrissa Ouédraogo, alle 22 *Tilai* (La legge - Burkina Faso) di Idrissa Ouédraogo. Venerdì alle 20 *Dov'è la casa del mio amico* (Iran 1990) di Abbas Kiarostami, alle 22 *Sorgo rosso* (Cina 1988) di Zhang Yi Mou.